



## DIARIO DI BORDO 7

# Premiate le tesi sulla Fiumanità al Dipartimento di Italianistica



**P**er l'AFIM il dialogo con gli studenti è molto importante e di anno in anno l'incontro con il Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filosofia di Fiume diventa sempre più pregnante. Un mare grande.

Quest'anno le borse di studio elargite dall'associazione (500 euro ciascuna) sono diventate più consistenti e "dedicate": il premio intitolato a Guido Brazzoduro per le tesi legate alla fiumanità, che quest'anno nello specifico riguardavano il poeta e scrittore Osvaldo Ramous nonché il giornalista e scrittore Ettore Mazzieri, è stato assegnato ad Ariana Paljuh, Valentina Smojver, e Lucija Meštrović. Mentre le borse di studio che portano il nome di Egone Ratzenberger del valore di 2.500 euro permetteranno a due studentesse di Fiume di perfezionare la lingua italiana, per un mese, all'Università estiva di Perugia. Sono state assegnate a Lana Čato e a Lucija Majetić.

Siamo "gente di frontiera e non di confine", ha esordito Franco Papetti, presidente dell'AFIM durante la cerimonia al Dipartimento di italianistica, volendo sottolineare il valore della cultura che si arricchisce di tutte le componenti che compongono il tessuto storico-sociale del territorio. Nel momento in cui gli studenti faranno proprio questo principio "noi saremo tornati a casa" ha aggiunto Papetti facendo

propria una tesi di Lucio Toth per molti anni alto rappresentante degli esuli. Agli studenti e agli ospiti si è rivolta Corinna Gerbaz Giuliano, capodipartimento, sottolineando la soddisfazione di un ambito universitario che accoglie studenti da varie parti della Croazia, innamorati della lingua e della cultura italiana. Il loro percorso di studio è supportato da tanto entusiasmo che porta ad ottimi risultati, ne sono conferma anche le tesi premiate. Ai giovani si è rivolto in dialetto fiumano il vicepresidente dell'AFIM Andor Brakus, per significare l'importanza di un'autoctonia che spesso sfugge all'interlocutore frettoloso ma che rappresenta un imprinting fondamentale. A consegnare i premi, insieme a Papetti e Brakus, anche il nostro

segretario Adriano Scabardi. Tra il pubblico Diego Zandel, autore di pubblicazioni trattate anche al Dipartimento di italianistica e Rosanna Turcinovich Giuricin che ha seguito l'evento come responsabile de "La Voce di Fiume", il cui ultimo numero è stato distribuito agli studenti.

*Nelle pagine che seguono pubblichiamo il sunto delle tre tesi di laurea, oltremodo significative.*





## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME

FACOLTÀ DI LETTERE E  
FILOSOFIA

Dipartimento di Italianistica

**ARIANA PALJUH**

### IL CAVALLO DI CARTAPESTA: OSVALDO RAMOUS E L'APPUNTAMENTO CON LA STORIA

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Tesi di laurea magistrale in  
Lingua e letteratura italiana  
Relatore: prof. dr. sc.

**Gianna Mazzieri-Sanković**

Fiume, anno accademico 2022/2023

## Sommario

La presente tesi di laurea magistrale tratterà gli aspetti storici fondamentali affrontati e narrati del romanzo *Il cavallo di cartapesta* di Osvaldo Ramous. La tesi si baserà sull'analisi del romanzo e di tutti gli avvenimenti storici che Ramous in esso descrive. Si intende operare il confronto tra gli aspetti storici narrati nel romanzo e i dati storici rilevati da varie storiografie, principalmente quelle italiane e croate.

Il romanzo è strutturato in due parti e il protagonista è Roberto Badin, l'alter ego di Ramous. Nella prima parte del romanzo, sempre usando la terza persona singolare e quindi cercando il massimo dell'impersonalità, l'autore descrive l'inizio della Prima guerra mondiale, gli aspetti sociali della guerra, il crollo dell'Impero Austro-Ungarico, l'episodio con Riccardo Zanella e conclude nominando rapidamente l'impresa dannunziana. Per la parte che descrive l'assassinio dell'imperatore si analizzerà e spiegherà il modo in cui la gente a Fiume reagisce all'evento accaduto, appreso dai giornali, non immaginando che di lì

a poco ci sarà una guerra mondiale. La tesi, in questa parte, tratterà pure le ripercussioni della guerra e riassumerà le descrizioni di Ramous su ciò che avviene alla città (vero protagonista dell'opera) e ai suoi abitanti.

Nell'analizzare la seconda parte del romanzo, che inizia nel 1943 quando Roberto ha quarant'anni e vive con l'ebrea Clara, verrà descritta la posizione degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale a Fiume, ovvero la scomparsa di Clara e i diversi modi in cui si potrebbe interpretare il suo personaggio. Infine, si prenderà in esame il grande esodo della popolazione italiana descritto dall'autore confortandolo con i dati riportati dalla storiografia ufficiale croata e da quella italiana. L'intento della ricerca è di definire in che misura la verità storica romanizzata da Ramous sia da ritenere un apporto affidabile e importante nella ricostruzione della storia di Fiume, una singolare città di confine.

**Parole chiave:** *Il cavallo di cartapesta*, Ramous, storia, confronto, letteratura

## Introduzione

La lettura del romanzo *Il cavallo di cartapesta*, lettura su cui si sofferma il corso magistrale di *Letteratura italiana*, ha rilevato aspetti particolari del romanzo dedicato alla città quarnerina: difatti l'autore descrive eventi anche poco noti relativi alla storia di Fiume e questi risultano delineati attraverso una raccolta preziosa di dati che concordano con le interpretazioni storiche a volte anticipandole. Così nasce l'idea di analizzare e confrontare i dati storici riportati dall'autore Osvaldo Ramous con quelli delle storiografie croata, italiana e ungherese, per vedere a quali interpretazioni corrisponde il vissuto dell'autore. L'intento della ricerca è attestare in che misura questo romanzo storico di Ramous è fedele alla storia, ma soprattutto, trattandosi di Fiume, capire che alcuni eventi da lui riportati negli anni '60 al tempo risultavano dei temi tabù sui quali la storiografia si è espressa appena un trentennio dopo.

Nato e cresciuto a Fiume e poi rimasto nella città natale dopo la Seconda guerra mondiale, l'autore, è testimone di grandi cambiamenti

politici e sociali che avvengono in città che accuratamente descrive. In corrispondenza all'età dell'autore pure la storia viene narrata in modi diversi. La prima parte del romanzo è scritta attraverso gli occhi di un adolescente che narra solo eventi che comprende e ai quali può partecipare, circostanza che fa omettere alcuni momenti importanti di storia fiumana. Nella seconda parte del romanzo l'autore è cresciuto e partecipa attivamente agli avvenimenti che riesce a descrivere dettagliatamente ricorrendo anche più frequentemente al dialogo per render meglio i dibattiti del tempo. Sarà appunto questo il capitolo in cui Ramous, per la prima volta nella letteratura italiana del territorio, parlerà del grande esodo della popolazione fiumana, tema tabù all'epoca, e motivo per cui si verificherà a conclusione della tesi, un attento confronto tra le due storiografie.

Osvaldo Ramous nasce l'11 ottobre del 1905 a Fiume. Dopo la sua nascita la famiglia dal rione di Cittavecchia (di fronte al palazzo del Governatore nell'allora via Municipio n.13 in cui Ramous abita i primi anni) si trasferisce nel rione del Belvedere. Frequenta la Scuola comunale di musica, l'Istituto tecnico Leonardo da Vinci e l'Istituto magistrale "Egisto Rossi". Allo stesso tempo si impiega alla Contabilità di Stato e alla Prefettura. Poi si trasferisce a Milano dove lavora presso una ditta di Assicurazioni. Rientra a Fiume per un biennio impiegato al Municipio.<sup>1</sup> Negli anni '20 collabora con le riviste «Delta», diretta da Antonio Widmar, e «La Vedetta d'Italia», di cui sarà direttore nel 1944. Nel 1936 supera gli esami professionali a Roma, viene inserito nell'Albo dei Giornalisti e sposa Matilde Meštrović, nipote del famoso scultore jugoslavo Ivan Meštrović.<sup>2</sup>

Nel 1945, quando le truppe partigiane entrano a Fiume, Ramous

<sup>1</sup> Cfr. Gerbaz Giuliano, C., Mazzieri Sanković, G., *Non parto, non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia, Serie Terza: Memorie, Vol. V, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2013, pp. 48-52.

<sup>2</sup> Ivi, pp. 52-54.



è alla direzione della Sezione Cultura ed Arte cittadina. L'anno successivo diviene direttore del Dramma Italiano, una Sezione dell'allora Teatro del popolo "Ivan Zajc". Contratta il secondo matrimonio nel 1951 con Nevenka Malić. Poi, nel 1954 Ramous a Milano concorda con Paolo Grassi, (direttore del "Piccolo Teatro" / più tardi sovrintendente alla Scala) una tournée in Jugoslavia. Raggiunge la pensione nel 1961 e quindi si dedica completamente alla scrittura ritrovando le condizioni ideali per continuare ad esprimersi quale romanziera, poeta e autore di racconti.<sup>3</sup>

Trascorre tutta la vita a Fiume e decide di scrivere un romanzo sulla città natia, luogo di confine, avente una storia e vicenda travagliate. Le prime intenzioni le registra nel suo diario il 14 settembre 1962: Penso d'incominciare presto il mio romanzo su Fiume. Potrebbe essere un libro non tanto grosso, dalle tre alle quattrocento pagine. Forse la forma migliore sarebbe quella del diario, ma, naturalmente, non dovrebbe essere autobiografico. Dovrei prima studiare bene la figura del protagonista, il suo carattere morale e quello fisico, la sua storia privata e quella della sua famiglia. La storia potrebbe cominciare così: "Sono X.Y.Z., sono nato a Fiume e, senza interrompere mai la residenza nella mia città, ho avuto, in meno di cinque decenni della mia vita, cinque diverse cittadinanze". Il romanzo dovrebbe essere scritto quasi di getto, furiosamente, senza badare troppo ai particolari. Tuttavia la verità storica dovrebbe essere rispettata. Gli avvenimenti dovrebbero essere abbracciati dal grande arco che congiunge i primi voli di aeroplani ai primi voli spaziali, uno spazio storico tra i più importanti dell'umanità. Fiume, cuore e simbolo dell'Europa del Secolo Ventesimo.<sup>4</sup> In questo modo nasce il romanzo su Fiume, quello che un giorno verrà intitolato *Il cavallo di cartapesta*. Il romanzo è suddiviso in due parti storicamente distinte e la possibile dicotomia rilevata tra loro dal critico Eraldo Miscia viene giustificata da Ramous nella lettera del 22 giugno

1969, con le seguenti parole<sup>5</sup>: Ora io volevo cogliere due momenti della sua storia: quello in cui l'italianità venne sancita politicamente, e l'altro in cui l'italianità bruscamente venne cancellata. Questi due momenti storici sono rappresentati dalla prima e dalla seconda guerra mondiale. Le persone che hanno assistito a tutti i due momenti storici erano, necessariamente, giovanissimi al tempo della prima, e non potevano quindi 'vivere' in pieno gli avvenimenti, ma ne furono inconsciamente plasmati. Ecco perché la prima parte del romanzo (hai ragione: meglio chiamarla "prologo"), cioè i capitoli che si riferiscono alla Grande guerra, esaurisce il primo momento storico della narrazione, la quale, più che altro, è una pittura d'ambiente, e viene troncata nel punto in cui l'italianità politica di Fiume è virtualmente conseguita. L'impresa dannunziana è un episodio a sé (del quale intendo parlare un giorno, particolarmente e a lungo), episodio che si svolge già nella piena italianità di Fiume, anche se la città non era ancora formalmente annessa all'Italia. Ecco perché io l'ho staccata dal prologo e la faccio rivivere nella memoria di Roberto, il personaggio principale del romanzo. Il quale Roberto viene portato subito in piena seconda guerra mondiale.<sup>6</sup>

<sup>5</sup> Gerbaz Giuliano, C., Mazzieri Sanković, G., *Non parto, non resto... I percorsi narrativi di Osvaldo Ramous e Marisa Madieri*, Fonti e studi per la storia della Venezia Giulia, Serie Terza: Memorie, Vol. V, Deputazione di storia patria per la Venezia Giulia, Trieste, 2013, p. 86.

<sup>6</sup> Ramous, O., lettera a Erinaldo Miscia datata 22 giugno 1969 tratta dall'Archivio di famiglia.



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Dipartimento di Italianistica

### VALENTINA SMOJVER

## DIGITALIZZAZIONE E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO LETTERARIO: RAMOUS TRADOTTO E TRADUTTORE

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Corso di laurea magistrale in Lingua e letteratura italiana / Lingua e letteratura inglese  
Relatore: prof. dr. sc.

**Gianna Mazzieri-Sanković**

Fiume, 3/4/2022

### Sommario

Il mondo digitale è un ambiente ricco di informazioni disponibili a ogni individuo, uno spazio in cui vengono rimosse le barriere spazio-temporali che ostruiscono la ricerca e l'estrazione di dati. In tal senso, la digitalizzazione – il passaggio dal fisico al virtuale – diventa un mezzo che permette a ogni istituzione, specie quella scolastica, di raccogliere informazioni di diversi artisti, poeti e delle loro opere, assicurando un'indagine, una ricerca molto più ampia e, al contempo, più sistematica e rapida. Lo scopo della digitalizzazione è di facilitare l'esperienza semantica digitale<sup>1</sup> e la comunicazione tra il messaggio e l'utente, una comunicazione che è spesso ostacolata da ragioni amministrative.

L'iniziativa della digitalizzazione

<sup>3</sup> Ivi, pp. 55-59.

<sup>4</sup> Ramous, O., *Diario*, tratto dall'Archivio di famiglia.

<sup>1</sup> M. BONAZZI, *La digitalizzazione della vita quotidiana*, FrancoAngeli, Milano 2014, pag. 71.



di opere letterarie prevede una rivoluzione digitale, una creazione di uno spazio utopistico, di un 'cyber utopismo'<sup>2</sup> che stabilisca nuove frontiere nel settore scolastico. La presente tesi ha per oggetto la digitalizzazione di parte dell'archivio di Osvaldo Ramous, poligrafo fiumano considerato cittadino del mondo in quanto sostenitore della multiculturalità e della multietnicità. Lo scrittore, autore studiato nel corso di laurea magistrale a lui dedicato, è uno degli scrittori che ha subito una trasformazione nel contesto digitale per cui si può sostenere che la digitalizzazione del suo *opus* potrà contribuire, in futuro, a un'innovazione didattica, intesa anche come *educazione digitale*. Lo scrittore fiumano non smise mai di promuovere e di esaltare la propria città natale e la propria cultura, una cultura mondiale che celebrava la diversità e l'unicità di ogni individuo. La digitalizzazione e la conservazione di parte del suo cospicuo patrimonio letterario è stata svolta in ambito progettuale dal Dipartimento di Italianistica di Fiume. Il progetto in questione si intitola *Implementazione dell'umanistica digitale nelle attività scientifico-didattiche del Dipartimento di Italianistica di Fiume* ed è stato realizzato nel corso del semestre estivo del 2021 con il patrocinio dell'Unione Italiana, dell'Università Popolare di Trieste e del Ministero degli Affari Esteri della Repubblica d'Italia e include sia traduzioni di opere ramosiane (*Ramous tradotto*) sia traduzioni ramosiane di vari autori (*Ramous traduttore*). Il progetto

<sup>2</sup> *Ivi*, pag. 73.

*Le studentesse premiate.*



consentirà in futuro la diffusione della conoscenza dell'opera e della cultura del poligrafo fiumano oltre i confini, avvicinandola a un pubblico sempre più vasto. La messa in rete delle sue opere promuoverà, inoltre, concetti quali connettività, disponibilità e diffusione globale di idee, pensieri ed emozioni universali.

**Parole chiave:** digitalizzazione, conservazione del patrimonio letterario, Osvaldo Ramous, tradotto e traduttore, mediatore culturale.

## Introduzione

La rivoluzione digitale, avvenuta negli anni Cinquanta del secolo scorso, contribuì alla divulgazione del sapere in quanto portò alla 'pluralizzazione delle fonti di conoscenza',<sup>3</sup> facilitando e rendendo globale l'accesso all'informazione. L'utente comune fu in grado di consultare diverse fonti (documenti di vario tipo – manuali, *e-book*, manoscritti digitalizzati, come pure immagini, video e audio), accedendo gratuitamente a vari siti *web*. L'espansione del mondo digitale implicò un coinvolgimento di vari settori nella promozione della comunicazione e dell'informazione. Un esempio sono le *digital humanities*, un incrocio tra l'informatica e le discipline umanistiche, il cui scopo principale è quello di facilitare la conoscenza, la ricerca e la diffusione dell'oggetto di indagine. Tra le discipline dell'informatica umanistica si ricordano gli studi letterari computazionali, designati a creare

<sup>3</sup> O. GIANCOLA, E. GRIMALDI, M. ROMITO, *La digitalizzazione della scuola. Temi, teorie e metodi di ricerca*, «Scuola Democratica», n. 3, 2019, pag. 462.

*corpora* linguistici, digitalizzando testi antichi e moderni. Così negli anni Novanta si iniziarono a digitalizzare opere cartacee con il fine di incrementare la diffusione della conoscenza. Ciò portò alla creazione di biblioteche digitali che raccolsero, organizzarono e resero disponibile all'uso pubblico vari documenti digitali (per materiale digitale si intende materiale cartaceo (ossia analogico) che è convertito in materiale digitale, ovvero in simboli che a loro volta vengono codificati con i sistemi di codifica ASCII, ASCII esteso o Unicode in sequenze di *bit* interpretabili da un elaboratore elettronico). Alcuni anni dopo, il settore educativo ebbe la medesima idea: scuole, università e accademie idearono e gestirono progetti di digitalizzazione per rendere più accessibile e interattivo il contenuto di apprendimento. Il Dipartimento di Italianistica di Fiume, nel 2021, ha realizzato un progetto intitolato *Implementazione dell'umanistica digitale nelle attività scientifico-didattiche del Dipartimento di Italianistica di Fiume* con l'obiettivo di promuovere l'attività letteraria di scrittori e poeti istro-quarnerini oltre i confini croati. L'iniziativa prevedeva l'ideazione di un piano di progetto che ne garantirebbe il successo. Ciò comportava (a) la partecipazione a un tirocinio teorico tenuto dal professor Tommaso Mazzoli e dalla professoressa Iva Peršić, coordinatrice del progetto; oltre a partecipare a tre *workshop* tecnici, i dipendenti del Dipartimento e gli studenti iscritti al corso di laurea triennale e magistrale in Lingua e letteratura italiana hanno partecipato a lezioni sugli usi pratici dell'*hardware* e delle applicazioni *software*; (b) la selezione del materiale da digitalizzare: avendo come fine la conoscenza internazionale dell'attività letteraria locale. Pertanto, la titolare del progetto, prof.ssa Mazzieri Sanković, ha deciso di rendere digitale la rivista letteraria «La battana» e una parte dell'*opus* dello scrittore novecentesco Osvaldo Ramous; e (c) la digitalizzazione e la pubblicazione del materiale in questione.

La digitalizzazione del fondo di Ramous comprendeva una scansione sia delle traduzioni delle opere ramosiane da parte di scrittori,



poeti e traduttori croati, francesi e portoghesi (*Ramous tradotto*) sia delle traduzioni fatte da Ramous di autori jugoslavi (*Ramous traduttore*). Oltre alla solita descrizione del ruolo ramousiano quale *poeta* fiumano sarebbe opportuno aggiungerne altre cinque: notevole narratore, drammaturgo, regista, giornalista e traduttore. Ramous cercò sempre di rendere meno prominente il divario tra culture e letterature diverse. Essendo cittadino fiumano seppe accettare e celebrare la diversità in modo naturale tentando di abbattere i confini ideologici e ponendo in risalto la propria natura cosmopolita.<sup>4</sup> Fu questo il motivo per cui decise di tradurre in italiano varie opere di autori europei e jugoslavi. Tradusse diversi drammi jugoslavi, tra cui quello dello scrittore dalmata Ivo Vojnović intitolato *Ekvinocij*, del commediografo serbo Branislav Nušić *Pokojnik* e dello scrittore croato Mirko Božić *Ljuljačka u tužnoj vrbi*. Nel 1959 Ramous curò l'antologia *Poesia jugoslava contemporanea* che include novanta traduzioni di liriche jugoslave (croate, serbe, sloveni e macedoni). Interessante la selezione di poeti jugoslavi inclusi nella raccolta: Frano Alfirević, Ivo Andrić, Danko Angjelinovič, Matej Bor, Ante Cettineo, Miloš Crnjanski, Jure Kaštelan, Gustav Krklec, Miodrag Pavlović, Oton Zupančić e altri. Significative le poesie di Dobriša Cesarić *Jedne noći*, di Vladan Desnica *Svaan* e di Vladimir Nazor *Maslina*. Le sue traduzioni aprirono le porte a uno scambio di culture ed esperienze diverse: grazie ad alcuni scrittori jugoslavi, come pure quelli spagnoli, francesi, inglesi e portoghesi, varie opere ramousiane superarono il confine e varcarono paesi oltreoceani. Il suo romanzo *I gabbiani sul tetto* è stato tradotto in croato da Jelka Belan e Duška Orlandi e in portoghese da Antonio D'Elia,

<sup>4</sup> G. MAZZIERI SANKOVIĆ, *Un ambasciatore letterario. Nel teatro di vita dove le albe e i tramonti s'incontrano* in G. MAZZIERI SANKOVIĆ (a cura di), *Osvaldo Ramous. Il giornalismo, l'impegno culturale e critico*, Atti del Convegno (26 maggio 2007, Fiume), Edizione della Comunità degli Italiani di Fiume, Fiume, 2008, pag. 134.

come pure il suo racconto lungo *Serenata alla morte*, pubblicato nella versione portoghese nel 1975 grazie a Rolando Roque da Silva. Inoltre, in (serbo)croato furono tradotti vari radiodrammi, tra cui *Lotta con l'ombra* e *Sull'onda degli echi*, e le sillogi *Cinquanta poesie*, *La parola nel tempo*, e *Viaggio quotidiano*, come pure varie poesie delle raccolte *Pianto vegetale* e *Realtà dell'assurdo*. Non meno significative le traduzioni in lingua francese fatte da André Charmel (de *L'ora di Marinopoli* e di liriche tra cui la silloge di *Pianto vegetale* e altre) e quelle in inglese di Diana Wormuth, traduttrice di trentasette poesie tratte dalle raccolte *Nel canneto*, *Pianto vegetale*, *Il vino della notte*, *Risveglio di Medea*, *Realtà dell'assurdo* e *Pietà delle cose*. Anche se inizialmente poco nota e diffusa, la produzione letteraria ramousiana ha continuato negli anni, grazie a progetti e pubblicazioni inediti, a vivere una vita a sé stante, diventando un vero e proprio simbolo del pensiero progressista, lontano da ogni pregiudizio sociale, politico o razziale. Con la propria attività di traduttore, e grazie al contributo dei suoi amici narratori e traduttori, il *poeta* fiumano è riuscito a condividere con gli altri i principi di libertà, eguaglianza e 'fratellanza umana' confermando con le proprie azioni il pensiero espresso in via epistolare a Ilo de Franceschi:<sup>5</sup> '[...] io mi sento cittadino del mondo e penso che il contribuire alla conoscenza reciproca dei popoli sia il miglior modo per servire la pace e l'umanità.'<sup>6</sup>

<sup>5</sup> G. MAZZIERI SANKOVIĆ, *Osvaldo Ramous: un fiumano, cittadino del mondo*, «La battana», n. speciale 2, 1997, pag. 70.

<sup>6</sup> Lettera del 31 marzo 1969 scritta da Osvaldo Ramous a Ilo de Franceschi in G. MAZZIERI SANKOVIĆ, *Osvaldo Ramous: un fiumano, cittadino del mondo*, «La battana», n. speciale 2, 1997, pag. 72.



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME

### FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Dipartimento di Italianistica

## LUCIJA MEŠTROVIĆ

### LA PRODUZIONE DIALETTALE DI ETTORE MAZZIERI

TESI DI LAUREA TRIENNALE

Corso di laurea triennale in  
Lingua e letteratura italiana /  
Storia dell'arte

Relatore: prof. dr.sc.

**Corinna Gerbaz Giuliano**

Fiume, anno accademico 2022/2023

## Riassunto

Ettore Mazzieri è un simbolo dell'italianità della città di Fiume e ha dedicato la sua vita al giornalismo, allo sport, alla storia della città, alla Comunità Nazionale Italiana e alla tutela del dialetto fiumano. La sua produzione letteraria in dialetto fiumano, sebbene poco conosciuta, è stata fondamentale per preservare il dialetto fiumano e la cultura. Il suo lavoro è stato analizzato nel contesto storico e culturale in cui è stato scritto e la tesi include anche documenti autografi relativi al periodo del confinamento di Mazzieri nel lager nazista.

La tesi si concentra sulla produzione dialettale di Ettore Mazzieri, un giornalista sportivo e cultore del dialetto fiumano.

## Introduzione

Il lavoro di ricerca in questione si propone di far luce sulla produzione dialettale di Ettore Mazzieri, giornalista sportivo, uomo di cultura e grande cultore del dialetto fiumano. La sua produzione letteraria è poco nota ed è comunque circoscritta all'ambito del capoluogo quarnerino, ma merita di essere conosciuta su larga scala. Mazzieri nasce, vive ed opera nella sua



Fiume, una città che ha avuto una storia piuttosto complessa e che nel secondo Novecento ha attraversato diverse fasi di cambiamenti politici, territoriali e culturali. Nel 1945, dopo la fine della Seconda guerra mondiale, Fiume viene annessa alla Jugoslavia e di conseguenza muta il suo sostrato sociale e culturale. Prima dell'annessione alla Jugoslavia, Fiume era una città multiculturale con una forte presenza italiana. La comunità italiana costituiva una parte considerevole della popolazione della città e l'uso dell'italiano era diffuso nella vita quotidiana, nell'istruzione, nella pubblica amministrazione e nei mezzi di comunicazione. Con l'annessione alla Jugoslavia comunista la lingua italiana diviene una lingua minoritaria. Il nascente stato jugoslavo favorisce una politica di unità nazionale basata sull'uniformità delle lingue, in modo da ridurre l'uso delle lingue minoritarie e ad aumentare l'uso del serbo-croato. L'annessione è seguita da una serie di politiche che ostacolano e condizionano i diritti della minoranza italiana, comprese le limitazioni di lingua, di cultura e di lavoro. Molti italiani di Fiume sono allarmati per il futuro e sospettano di avere una mancanza di opportunità e di libertà. Di conseguenza questi decidono di lasciare la città e emigrano in Italia o in altri paesi. Prende il via il fenomeno dell'esodo della popolazione italiana dalla città. Siccome il regime jugoslavo praticava una politica di unità nazionale con la quale cercava di eliminare le identità e le culture minoritarie, l'italiano e la cultura italiana vengono messe in secondo piano. La censura e il controllo dello stato sull'editoria e sulle opere letterarie, l'eliminazione delle insegne in italiano, la chiusura delle scuole sono solo alcuni degli esempi della politica comunista nei confronti della cultura italiana. Nello specifico gli uomini di cultura e in particolare gli scrittori, sono spesso limitati nei loro argomenti e nelle espressioni artistiche e affrontano di frequente restrizioni ideologiche e politiche. Molti di loro emigrarono in Italia o in altri luoghi dove avevano modo di godere di una maggiore libertà inventiva e di espressione. Gli autori che rimangono nel loro luogo natio continuano a produrre anche se devono affrontare non pochi

problemi. Si scrive, ma con cautela per non incappare in controversie e sanzioni. Oggi, la minoranza italiana di Fiume, nonostante sia ridotta in confronto al passato, conserva ancora una presenza significativa. La lingua italiana è lingua d'insegnamento negli asili italiani, nelle quattro scuole elementari italiane e nella Scuola media superiore italiana. Dal 2011 è attivo pure il Dipartimento di Italianistica dell'Università degli Studi di Fiume che offre l'insegnamento della lingua italiana a livello accademico. L'italiano viene insegnato nelle scuole della maggioranza come lingua straniera e negli ultimi anni si assiste a un incremento di scuole elementari croate che offrono ai propri allievi l'insegnamento della lingua italiana. All'interno della CNI sono attive istituzioni e organizzazioni culturali che promuovono e preservano la lingua e la cultura italiana come la Comunità degli Italiani di Fiume, la Società Dante Alighieri di Fiume, il Dramma italiano, il Dipartimento di Italianistica dell'Università di Fiume, Radio Fiume con le trasmissioni in lingua italiana, le pubblicazioni della casa editrice EDIT e la SAC Fratellanza. La città di Fiume ha riconosciuto l'importanza della lingua e della cultura italiana che è parte integrante dell'identità cittadina. Ettore Mazzieri è uno dei simboli fiumani dell'italianità, promotore instancabile di iniziative culturali. Ha dedicato la propria vita al giornalismo, allo sport, alla storia di Fiume e alla Comunità Nazionale Italiana. La sua produzione letteraria comprende rubriche dialettali, poesie e racconti scritti in dialetto fiumano che sono attuali ancora oggi e suscitano ammirazione nei lettori. Anche se dotato di una padronanza perfetta della lingua italiana, decide di scrivere nella sua madrelingua, cioè il dialetto fiumano. Lo fa per amore verso la lingua materna, per

tutelare il dialetto che stava per scomparire dopo la Seconda guerra mondiale e per non interrompere la sua tradizione di famiglia. Senza le sue azioni mirate e attente, il dialetto fiumano sarebbe stato purtroppo destinato all'estinzione. Nel lavoro di ricerca sono state prese in esame alcune opere in vernacolo che sono state trattate cronologicamente a partire dalla rubrica dialettale *Piero Vis'ciada e Mate Pas'cipa*, seguita dalla rubrica dialettale settimanale *La parola a Pepi Fritola* su «La Voce del Popolo», il periodico «La Tore», le rubriche umoristiche dialettali *Soto la Tore* e *Radio babe*, la rubrica dialettale trasmessa dalla redazione italiana di Radio Fiume *Tomaso Ficanaso* e una selezione di poesie tratte dalla silloge *Perle sparse*. Le opere in questione sono state esaminate e analizzate in base al contesto storico e culturale in cui l'opera è stata scritta. Un passo determinante della ricerca riguarda l'intervista alla Professoressa Gianna Mazzieri-Sankovi che ha contribuito a fornire allo scrivente quel quadro d'insieme dell'uomo Mazzieri e dello scrittore Mazzieri. In chiusura viene proposta un'appendice con una serie di documenti originali che riguardano il periodo del confinamento nel lager di Mazzieri gentilmente concessi allo scrivente dalla figlia di Mazzieri e tratti dall'Archivio di famiglia, nonché l'impegno profuso dallo stesso Mazzieri nell'aiutare i compagni di disavventura per l'ottenimento dello status di deportato. Nel percorso di ricerca lo scrivente si è avvalso dell'intervista fatta all'autore da suo nipote Ivo Mazzieri Sanković in occasione del Concorso *Europa a scuola* del 2003. Lo scrivente spera di aver contribuito, seppur in minima parte, a diffondere il patrimonio letterario in vernacolo di questo grande uomo di cultura, un *fiuman patoco* a tutti gli effetti.

